



**APAT**

**Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici**

**COMITATO D'AREA PER L'APPENNINO SETTENTRIONALE**

**VERBALE**

**Roma, 17 febbraio 2006**

***Bacino Terziario Piemontese***

**PARTECIPANTI**

F. Dela Pierre (Univ To)

D. Varrone (CNR To)

F. Piana (CNR To)

M. Marroni (Univ Pi)

A. Bernardeschi (Univ Pi)

L. Pandolfi (Univ Pi)

L. Papani (Cons.)

R. Catanzariti (CNR IGG Pi)

G. Ottria (CNR IGG Pi)

G. Tucci (Reg. Lombardia)

G. Fioraso (CNR To)

P. Mosca (CNR To)

G. Toscani (Univ Pv)

L. Giacomelli (ARPA Piemonte)

F. Forlati (ARPA Piemonte)

P. Falletti (ARPA Piemonte)

A. Piccin (Reg. Lombardia)

R. Gelati (Univ Mi)

M. Pantaloni (SGN APAT)

R. Pichezzi (SGN APAT)

D. Berti (SGN APAT)

L. Martarelli (SGN APAT)

E. Chiarini (SGN APAT)

F. Galluzzo (SGN APAT)

C. D'Ambrogi (SGN APAT – Comitato Area App. sett.)

La dott.ssa D'Ambrogi introduce brevemente il tema e l'obiettivo della riunione: trovare una soluzione alla differenza di approccio e resa cartografica delle unità riconosciute dai gruppi di lavoro dei diversi fogli in corso di rilevamento nell'area del BTP.

**Foglio Cabella Ligure**

Il dott. Pandolfi illustra le caratteristiche della successione riconosciuta nel foglio spiegando le motivazioni che hanno portato gli Autori alla scelta di utilizzare un metodo integrato tra litostratigrafia (definizione delle litozone) e unità a limiti inconformi (UBSU). Tale scelta, anche a livello cartografico, garantisce una più immediata lettura dell'evoluzione dell'area.

**Foglio Dego**

Il prof. Gelati descrive la successione affiorante nel foglio illustrando le caratteristiche di questo settore del BTP e evidenziando come sia stata data una lettura della litostratigrafia attraverso Sequenze Deposizionali, per le quali vengono descritte le superfici di discontinuità. Le informazioni relative alle SD sono riassunte in uno schema a cornice del campo carta.

**Foglio Acqui Terme**

Il dott. Piana ricorda che il foglio è ancora in una fase iniziale del lavoro; tuttavia espone la scelta metodologica fatta nella definizione della legenda: cartografare le unità seguendo criteri litostratigrafici integrati con le informazioni relative alle superfici di discontinuità, analogamente a quanto fatto nel foglio Trino.

**Foglio Voghera**

Il dott. Piccin e il dott. Falletti pongono l'accento sulla necessità di trovare una soluzione condivisa in quanto il foglio confina sia con il foglio Cabella Ligure che con il foglio Ponte dell'Olio, nel quale è stato adottato un approccio litostratigrafico classico.

Al termine delle presentazioni la dott.ssa D'Ambrogi sottolinea che, seppur con scelte finali differenti in termini di legenda e rappresentazione cartografica, l'approccio metodologico ai diversi fogli può essere considerato lo stesso: litostratigrafico più o meno arricchito di informazioni relative alle superfici di discontinuità che caratterizzano le successioni.

Viene evidenziato, tuttavia, come l'uso delle UBSU adottato nel foglio Cabella Ligure ponga una serie di problemi sia in termini di correttezza formale che di uniformità "cartografica" con gli altri fogli del BTP, nonostante si comprenda che le UBSU siano, al momento, le unità che più si avvicinano, in termini concettuali e cartografici, alla scelta metodologica degli autori del foglio.

La dott.ssa D'Ambrogi chiede quindi agli autori del foglio Cabella L. la disponibilità a effettuare una rilettura della legenda, riportando le litozone entro suddivisioni litostratigrafiche. La suddivisione in unità deposizionali (non UBSU) potrà essere mantenuta nella cornice del foglio attraverso schemi e mappe di sintesi.

Il dott. Pandolfi sottolinea che non esiste, al momento, un criterio cartografico per la rappresentazione delle unità deposizionali così come riconosciute nel foglio e che, quindi, la rappresentazione attraverso UBSU resta la possibilità di resa cartografica più vicina concettualmente; essa garantisce, tra l'altro, una migliore e più immediata lettura del foglio.

Il prof. Marroni, e successivamente il dott. Papani, sottolineano che lo spostamento negli schemi a cornice della suddivisione per unità deposizionali comporterà una perdita di informazioni e una minore leggibilità del foglio stesso. Inoltre ritengono che la litostratigrafia sia troppo "rigida" e che non sarà quindi possibile organizzare al suo interno le suddivisioni attualmente adottate.

Intervengono il dott. Piana e il dott. Dela Pierre ricordando che la litostratigrafia non necessariamente comporta perdita di informazione relativamente alla definizione delle unità deposizionali.

Il foglio Trino costituisce un esempio di approccio, anche cartografico, di tipo litostratigrafico in cui, attraverso espedienti grafici, sono state mantenute le informazioni relative alle superfici di discontinuità; sia in legenda, attraverso l'introduzione della dicitura "Discontinuità stratigrafica (Dn)", sia negli schemi a cornice, dove le unità litostratigrafiche sono state accorpate entro sintemi separati dalle superfici di discontinuità riportate in legenda.

Il dott. Galluzzo richiama inoltre l'attenzione dei partecipanti al corretto uso dei termini e delle unità secondo quanto previsto dai Quaderni del SGN e dalla Guida italiana alla classificazione e alla terminologia stratigrafica.

Il prof. Marroni, alla luce della discussione e in considerazione della disponibilità espressa dal dott. Forlati a produrre un foglio allegato alla carta geologica tradizionale in cui sia mantenuta la suddivisione per unità deposizionali, si rende disponibile a sottoporre al Comitato d'area una proposta di riorganizzazione delle litozone in unità litostratigrafiche, già in uso o di nuova definizione.

La dott.ssa D'Ambrogi sottolinea che la discussione ha evidenziato una necessità e una tendenza che potranno essere colte, in prima battuta, senza modificare i principi richiesti dai Quaderni del SGN, attraverso l'introduzione di un nuovo segno convenzionale di tipo lineare che consenta di rappresentare, anche in carta, e non solo negli schemi, le superfici di discontinuità che stanno alla base del riconoscimento delle unità deposizionali.

Tale elemento lineare non sarà un limite tra poligoni (come il già esistente "contatto stratigrafico inconforme") ma una linea che potrà marcare sia il contatto tra poligoni di unità differenti che entrare entro poligoni indifferenziati consentendo di rappresentare oggettivamente le superfici di discontinuità, solo quando riconosciute.

I partecipanti alla riunione chiedono alla coordinatrice del Comitato d'area di inviare ai partecipanti una proposta per la definizione di tale nuovo elemento. (vedere **Allegato 1**).

Roma, 17 febbraio 2006